

SOMMARIO ESTESO

“Il Castello di Balvano: una nuova identità per un monumento abbandonato”, il titolo scelto per il presente tema di tesi definisce emblematicamente l'intento, indubbiamente ambizioso e, nella sua complessa articolazione, anche grandioso.

Dai modesti e confusi programmi iniziali, è stato definito un preciso schema metodologico che gradualmente si è arricchito di tematiche, spunti, ricerche ed applicazioni, e nel tempo ha preso corpo e profilato, una ricerca sul Castello di Balvano, e più in generale sull'architettura fortificata allo stato di rudere.

Resa sempre più dettagliata, organica ed articolata, questa sorta di programma, si è percepita una conferma circa l'intuizione di poter elaborare definitivamente il presente lavoro di tesi, con la consapevolezza che i contenuti da trattare erano stati acquisiti ed architettati in una ricerca completa e multidisciplinare.

La tematiche da affrontare non erano confinate in un definito ambito disciplinare, bensì aperte a connessioni di varia natura, che attraverso un'attenta opera di conoscenza, ricerca, analisi e progettazione hanno permesso di proporre, infine, il restauro del Castello di Balvano, in cui la tutela del monumento si coniuga con il rispetto della sua complessa e sconosciuta, vicenda storica, e con l'idea di integrare alla struttura, oggi, ruderizzata, una moderna ed originale funzione creativa.

La ricerca ha indotto a riflettere sull'esistenza, e sulla rilevanza storica e territoriale, di un'entità architettonica del più lontano passato, il cui futuro appare irrimediabilmente predestinato.

E' un tema che, pur nella apparente definizione d'ambito, resta tuttavia assai vasto e, per alcuni aspetti, inedito e difficoltoso; il futuro e l'identità del Castello si possono progettare e proporre solo ripercorrendo il passato, ricostruendo la sua storia, che permette di conoscerlo per conservarlo correttamente, non solo nelle sua mura, ma nella sua effettualità storica.

Quali sono state le funzioni dei Castelli nella storia, come si disponevano nel territorio e con quale densità, come le strutture architettoniche sono state modificate nel tempo e quali le logiche e le motivazioni del loro triste stato di degrado.

Questi i principali interrogativi a cui si è tentato di rispondere in seguito alla ricerca relativa al microcontesto di Balvano che necessariamente è stata estesa, per completare la conoscenza strutturata, all'ambito territoriale più esteso, dell'intera Basilicata.

Riconoscere e congiungere gli eventi storici e feudali del fortilizio militare e formularne un'ipotesi evolutiva è stato il primario obiettivo di tale studio, poi successivamente amplificato, sino alla finale elaborazione progettuale, consentita da sinergici apporti multidisciplinari, che hanno permesso di delineare la nuova identità del Castello.

Il Castello, maestoso, austero, arroccato sulla roccia in posizione dominante, tale da scoraggiare eventuali aggressori, appare come un luogo ed uno spazio fuori dal tempo, come l'emblema della forza che protegge infallibilmente, ma anche come il simbolo perfetto del potere assoluto.

Di certo tutti sanno cos'è un Castello, ma avvicinarsi e toccarne le storiche mura, ricostruirne la struttura, immaginarne l'organizzazione e la vita medievale che lì si viveva, risulta profondamente diverso.

Dunque, l'obiettivo principale è stato raccogliere ed ordinare una documentazione storica sul feudo e la fortificazione di Balvano, in modo da ricostruire una chiara lettura storica generale.

Al fine di riconoscere nel Castello le forme, le immagini ed i segni, legati alle stratificazioni avvenute nei secoli, che consentissero di attribuire al monumento un'identità ed una valenza storica ed architettonica, nell'ambito della castellologia lucana, sinora trascurate, è stato necessario uno studio filologico ed un'analisi dei caratteri fisici ed architettonici, a cui è stata affiancata un'indagine storico-critica, condotta attraverso la ricerca delle fonti bibliografiche ed archivistiche.

La raccolta delle informazioni storiche ha rappresentato la prima e, apparentemente, insuperabile difficoltà di tale ricerca, probabilmente perché legata ad un'operazione d'archivio complessa ed articolata, rispetto alla quale non si possedevano sufficienti conoscenze e competenze.

E' risultata, però, necessaria e fondamentale tale ricerca archivistica che, aldilà dei risultati tangibili acquisiti, impiegati per considerazioni di carattere storico ed evolutivo, ritenuti argomenti nodali di tale lavoro, ha permesso di completare e potenziare le personali abilità, aggiungendo un aspetto sinora mancante.

La raccolta dei dati storici, condotta presso l'Archivio di Stato di Napoli, è stata affiancata dalla schedatura e trascrizione sistematica dei manoscritti e dei testi consultati, che hanno permesso di delineare la cronologia degli avvenimenti storici e definire un'attendibile periodizzazione a cui riferire le principali fasi costruttive del fortilizio militare di Balvano.

Tracciate le vicende storiche del centro lucano, noto ai più solo per le disastrose conseguenze del sisma del 1980, è stato possibile definire uno quadro conoscitivo territoriale e storico della Basilicata dal V al XIV secolo, a cui sono stati ricollegati ed associati gli eventi storici e le trasformazioni del territorio specifici e relativi al feudo di Balvano.

Accanto alla ricostruzione genealogica e feudale, sono state individuate ed elencate le principali vicende medievali attraverso cui sono state elaborate le ipotesi evolutive della stratificazione del tessuto edilizio storico, e l'analisi morfologica dell'evoluzione costruttiva del Castello.

Tale fase ha permesso di comprendere ed individuare, mediante una comparazione tipologica ed architettonica con elementi fortificati affini, meglio studiati ed analizzati, gli elementi costituenti il Castello di Balvano, premessa imprescindibile per la successiva descrizione architettonica.

Inizia, così a delinarsi la "*conoscenza strutturata*" che, basata su un'analisi storico-critica, è stata indirizzata non solo alla ricostruzione storica del monumento, documento di se stesso, ma anche ad una comprensione e lettura dei caratteri architettonici, costruttivi e tipologici, oltre che delle numerose alterazioni dell'assetto originario del fortilizio medievale.

A seguito di una serie di sopralluoghi che hanno permesso di comprendere la reale configurazione del baluardo difensivo studiato, è stata condotta un'approfondita analisi dello stato di fatto del Castello, suddivisa in una molteplicità di aspetti.

Tale poliedricità relativa alla logica costruttiva, metrica, storico-architettonica, è stata accompagnata da uno studio, che si potrebbe definire di tipo archeologico, sulla consistenza materica del manufatto che, attraverso l'analisi tipologica e stratigrafica delle unità murarie, ha consentito una schedatura e classificazione delle stesse ascrivibili a diverse fasi costruttive.

Ciò ha fornito conferme alla precedente fase di evoluzione storica, mettendo in luce, inoltre, attraverso l'analisi comparata delle tessiture murarie, per le quali si è proposta una possibile datazione, una storia costruttiva caratterizzata da numerose aggiunte, trasformazioni, demolizioni e ricostruzioni, ascrivibili principalmente ai numerosi eventi sismici, tanto intensi in questa zona. Da tale esame è stata, pertanto, sviluppata la base conoscitiva "*strutturata*" necessaria per il

seguito impegno di ricerca rappresentato dall'analisi del degrado che caratterizza il Castello, da decenni in stato di rovina e abbandono, per il quale sono stati individuati gli specifici interventi risolutivi, in una logica progettuale di restauro e recupero del fortilizio militare.

Sulla base dei dati così ottenuti è stata, infine, elaborata un'ipotesi di nuova destinazione d'uso che ha previsto la progettazione di un nuovo volume da integrare alla struttura storica primitiva, nel rispetto dei fondamentali principi di conservazione, valorizzazione e musealizzazione del Castello medievale.

Le conclusioni raggiunte sono state, poi, proiettate in elaborati grafici articolati e in tavole tematiche che consentono di "entrare" nell'architettura analizzata e rilevata, nella sua unicità e nei suoi valori di profonda sedimentazione e stratificazione nel tempo.

Le numerose tematiche trattate hanno permesso di sviluppare un tema che, nella sua complessa articolazione multidisciplinare, ha indotto importanti considerazioni finali.

Il Castello, infatti, nonostante appartenga alla categoria degli impianti fortificati, cosiddetti "minori", definizione ascrivibile ad una molteplicità di aspetti, tra cui la ridotta e superficiale conoscenza, la notevole mancanza di documentazione storica ufficiale, oltre che la limitata importanza ed il ruolo avuto nei secoli, in quanto testimone solo in minima parte e per riflesso, dei principali avvenimenti storici dell'Italia Meridionale, ha rivelato caratteri sinora celati, probabilmente dalla triste fama che connota la storia di Balvano e del suo Castello medievale.

Balvano, infatti, notoriamente conosciuto per le tragiche conseguenze del sisma, sconta la mancata valorizzazione del suo patrimonio storico ed architettonico, rappresentato dal Castello che, se recuperato e restaurato, potrebbe costituire un notevole e creativo elemento per rilanciare, verso una dimensione attuale e futura il paese stesso, nascondendo eventi del passato, pur stratificati nella memoria.

Inoltre, il Castello, tipologia monumentale particolarmente diffusa nel territorio, declinata in molteplici forme e con differenti caratteristiche, costituisce una preziosa testimonianza storica che, con il suo indimenticabile e suggestivo fascino architettonico e monumentale, merita maggiore attenzione, da parte del settore specialistico tanto attivo nello studio della castellologia lucana, ed interesse per il costruito stesso, che appare irrimediabilmente frammentato e lacerato. Com'è facilmente intuibile, l'intervento sul manufatto, di notevole complessità e portata storica ed architettonica, ha richiesto impegno ed accuratezza messe in atto in ugual maniera, nella fase di ricerca e di elaborazione progettuale.

Condurre l'insieme delle molteplici attività legate alla conservazione, restauro e musealizzazione dell'antico baluardo difensivo, senza mai perderne di vista le valenze storiche ed architettoniche, ha comportato un impegno costante ed una tensione continua, tradotte in un creativo progetto che, spinto e stimolato dalla soddisfazione e dall'entusiasmo provato nell'affrontare e risolvere problemi e questioni di ogni ordine e grandezza, tecnici e non, ha consentito di accrescere il grado di sensibilità che, inevitabilmente, si acquisisce nel contatto diretto con l'architettura.

L'acquisizione dei dati e la comprensione dell'oggetto architettonico, finalizzate alla sua rifunzionalizzazione complessiva, si sono rivelate primarie per lo svolgimento del tema di restauro di un'entità complessa ed estremamente variegata, anche dal punto di vista del recupero e del consolidamento.

Il margine creativo, aspetto legato alla flessibilità della proposta e versatilità della soluzione, trattandosi di un fortilizio militare dalle caratteristiche ben connotate, era naturalmente ridotto,

ma si è rivelato, nel contempo, sufficiente per la proposta definitiva.

La conoscenza globale conquistata nella trascrizione dei documenti, nella scelta delle migliori ed adeguate tipologie di intervento, ha rappresentato il presupposto indispensabile ed il punto cardine di tutte le scelte progettuali che hanno permesso di proiettare il Castello in una dimensione spazio-temporale contemporanea e d'avanguardia, lasciando trasparire la sua nuova identità.